Ore decisive per Garonzi e Agrati

Si tratta coi rapitori a colpi di miliardi

A Verona un gran viavai fa pensare a una prossima liberazione del «presidente» - Tagliata la rete sull'autostrada per evitare i blocchi - Minacce alla famiglia dell'industriale lombardo: «Avete fatto troppo chiasso, ora aspettate»

Dal nostro corrispondente

VERONA, 1

Solo una snervante ridda di voci a Verona dopo il sequestro di Saverio Garonzi, mentre continuano — se non si sono già concluse — le trattative tra rapitori e famiglia. Le richieste di riscatto, con una cifra iniziale di un miliardo e mezzo, avevano cominciato a giungere per lo meno fin da ieri mattina. Da allora la banda si è fatta viva altre volte. Lo ha confermato oggi l'avvocato Luigi Devoto, uno dei tre legali della famiglia Garonzi che si sono messi a disposizione per condurre le trattative: si tratta sulla cifra (il miliardo e mezzo di cui si era saputo ieri non è certo una somma alla immediata portata delle tasche del pur ricco presidente del «Verona»), tramite una serie di brevi telefonate. Ed i banditi sembrano diventati molto diffidenti. Questo comunque significa che il popolarissimo Garonzi non dovrebbe essere in gravi condizioni, nonostante il pestaggio che ha indubbiamente subito al momento del rapimento; è chiaro che la famiglia avrà chiesto delle garanzie sul suo stato di salute. E' sperabile sommarsi che, se è ferito, la liberazione non si faccia attendere.

Le esperienze di precedenti rapimenti testimoniano anche che i rapitori, una volta ottenuto il riscatto, fanno passare alcuni giorni prima di liberare l'ostaggio. E' il tempo necessario a «riciclare» (cioè a cambiarlo con moneta non scottante) il frutto del riscatto.

Questo modo di operare, tipico della nuova organizzatissima industria del crimine — non c'è dubbio che sia sua la matrice del sequestro Garonzi — può anche giustificare una voce che è corsa oggi: i familiari cioè avrebbero già pagato il riscatto ed ora starebbero attendendo da un momento all'altro il rilascio.

Si tratta solo di una voce, smentita tra l'altro dalla questura, ma che trova comunque, buone conferme. Le luci rimaste accese a lungo stanotte in casa Garonzi in piazza Vittorio Veneto e la improvvisa uscita del nipote del rapito, Bruno, poco prima di mezzanotte: salito sulla sua auto, il giovane si è allontanato velocemente.

La polizia dal canto suo sta ancora continuando le ricerche sull'autostrada Venezia-Milano, dal punto in cui i rapitori devono essere usciti clandestinamente dal nastro stradale per salire su un'altra auto in attesa all'esterno.

Pare oramai accertato, infatti, l'ingegnosissimo espediente con il quale i banditi avrebbero evitato i posti di blocco lungo l'autostrada e che del resto erano prevedibili. Una sorta di «uovo di Colombo». Come uscire dall'autostrada? Semplicemente dandosi per i campi. La rete di recinzione è stata tagliata, o sollevata, in due punti precisi. E all'uscita, così ingegnosamente procurata, sulla corsia di emergenza sarebbe stata pronta un'altra auto, meno sospetta o comunque oramai fuori dalla portata dei primi blocchi e quindi più sicura. Ma da questo accertamento al trovare i posti o gli uomini che hanno assicurato il sequestro, purtroppo ce ne corre.

Michele Sartori

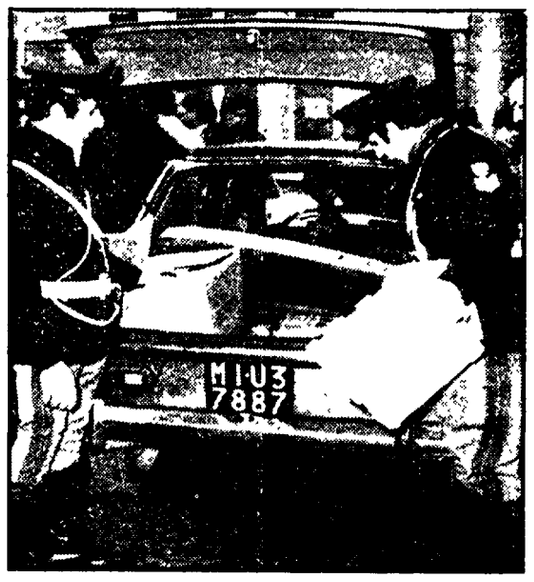
* * *

MILANO, 1

I rapitori di Giuseppe Agrati, 51 anni, amministratore delegato nonché comproprietario della «Agrati Industria Metalmeccanica S.p.A.» subordinano ora il rilascio dell'ostaggio non solo ai miliardi (diversi) che chiedono pagati in dollari ma all'assoluto silenzio sul caso.

«Avete fatto un gran chiasso» sarebbe stato pressappoco uno degli ultimi messaggi ai familiari «ed adesso avrete da attendere».

Il «gran chiasso» era l'ultima cosa che gli Agrati volessero, dal momento che la facoltosa famiglia aveva sempre tenuto perfino la notizia del sequestro trapelata in modo del tutto fortuito. Tanto nervosismo da parte dei banditi, la pensare anche al peggio e, dal canto suo, la famiglia chiede ora almeno una prova che Agrati è ancora vivo.



Poliziotti controllano la vettura usata per rapire Garonzi

Soltanto a gennaio tredici sequestri

La serie dei clamorosi sequestri di persona al Nord iniziò a Genova clamorosamente il 5 ottobre 1970 con il rapimento di Sergio Gadolla, il figlio della donna più ricca della città. Da allora il ritmo è cresciuto vertiginosamente, dai nove rapimenti registrati in quell'anno, si è passati alla quarantina del 1974. E nel 1975, soltanto in gennaio, tredici persone sono state sequestrate o oggetto di tentativi di sequestro: due bambi (uno dei quali a Torino, già liberato, l'altro a Catania), il famoso industriale dolciario della «gomma del ponte», Egidio Perfetti, il presidente del Verona, Garonzi, un magnate del bullon, in Brianza, Agrati. Tanto per fare i nomi più famosi.

Anche le cifre dei riscatti sono salite vertiginosamente. Appena l'agosto scorso il riscatto chiesto per Paul Getty III, nipote di un uomo considerato tra i più ricchi del mondo parve favoloso: superava il miliardo. Ma ora questa sembra diventata la norma: ultimamente sono stati richiesti addirittura fino a dieci miliardi, tutti da versare in dollari.

All'industria del crimine, la fantomatica «Anonima sequestri» sembra essersi affiancata anche una certa parte di delinquenza minore. Sono quelli che, nel sequestrare sbagliano persona o mollano la preda alla prima borsata in faccia (due casi a Roma in cui i banditi sono stati messi K.O. da energiche teen ager) o non riescono ad occultare il loro piano: ricordiamo il caso Montesi a Padova o quello Cece a Bari conclusisi con il processo e la condanna di bande improvvisate e casalinghe. Tanto è che, in queste vicende, la fortunosa cattura dei delinquenti non sembra scalfire il grosso del fenomeno.

Fino ad oggi, almeno dieci persone sono tuttora in ostaggio dei banditi. O almeno per qualcuna di loro non si hanno più notizie.

Il caso più lontano nel tempo è quello di Giovanni Carta, scomparso a Cagliari il 17 marzo scorso e del quale non si è saputo più niente. Ecco, in ordine di tempo, l'elenco di queste persone.

GIOVANNI MARIA CARTA, detto Puccio, di 18 anni, studente, figlio dell'ex presidente della società aerea «Alisarda»; scomparso a Cagliari il 17 marzo scorso. Pare che la famiglia abbia versato un riscatto di novanta milioni, ma senza esito. Nell'ambito delle indagini sono state arrestate alcune persone con l'imputazione di sequestro di persona e omicidio.

LUIGI DAGA, di 21 anni, rapito il 17 agosto scorso alla periferia di Oristano nei pressi della propria abitazione. Di lui non si sa nulla.

FRANCO MADONIA, di 21 anni, nipote del possidente Giuseppe Garda, aiutava il nonno, come enologo, nella conduzione di vigneti a Roccamena (Palermo). Rapito il 9 settembre scorso nelle campagne tra Monreale e Roccamena.

EMANUELE RIBOLI, di 17 anni, studente, figlio di un industriale meccanico di Buzzugiare (Varese). Considerato rapito, non sono però note le circostanze della sua scomparsa, avvenuta il 14 ottobre scorso.

GIOVANNI STUCCHI, di 31 anni di Olginate nei pressi di Lecco, contitolare di un'industria di prodotti elettrici. Rapito da due uomini il 15 ottobre scorso. Secondo alcune voci i familiari avrebbero già versato una somma ai rapitori, ritenuta però insufficiente.

FRANCO MONTALI, di 40 anni, procuratore commerciale di un gioielliere. Rapito la sera del 10 gennaio 1975 nei pressi della propria abitazione a Milano.

FABIO BROGLIA, di 18 anni, studente, figlio del primario di Neurologia dell'ospedale «Santo Spirito» di Casale Monferrato (Alessandria) dove risiedeva. Rapito la notte tra sabato 18 gennaio e domenica 19 a Milano dove si era recato con un amico.

LUCIANO PRIVITERA, di dieci anni, figlio di un commerciante di agrumi. Rapito la sera del 22 gennaio ad Acireale mentre era col padre, che è stato gravemente ferito con una fucilata.

GIUSEPPE AGRATI, 51 anni, massimo dirigente e comproprietario di officine meccaniche di importanza internazionale. E' stato preso la sera di martedì scorso a Milano tra piazza Medici e via Agnello ma la famiglia ha denunciato il sequestro con molti giorni di ritardo sperando fino all'ultimo di trattare rapidamente coi rapitori. Il riscatto richiesto sarebbe senza precedenti: diversi miliardi di lire, da versare però in dollari.

SAVERIO GARONZI, 64 anni, presidente della società calcistica Verona Hellas, concessionario della FIAT per l'intera provincia di Verona è in mano dei banditi da mercoledì scorso, quando fu caricato su un'auto nel cortiletto di uno stabile dove ha sede il suo ufficio in piazza Vittorio Veneto a Verona. L'auto (una Seneca rubata) è stata ritrovata sfracellata di proiettili e con sangue sui sedili. Un miliardo e mezzo sarebbe stato chiesto alla famiglia che dichiara di non essere in grado di radunare una cifra simile.

Dietro la ridda delle smentite e controsmentite

FORTI PRESSIONI PER CEDERE AL RICATTO DEI PETROLIERI

La «commissione speciale» del ministero dell'Industria sta studiando il modo di rincarare la benzina - Il gas in bombole aumenterebbe di 40 lire al chilo

La «storia» della benzina non è finita. La richiesta avanzata mercoledì scorso dall'Unione petrolifera per un nuovo aumento dei prezzi ha sollevato un coro di proteste ed ha provocato alcune reazioni anche da parte degli stessi ministri interessati. In un primo tempo (giovedì sera), i dicasteri dell'Industria e delle Finanze, infatti, hanno fatto capire con sufficiente chiarezza che «almeno una parte del governo» non sarebbe d'accordo per assecondare le pretese dei petrolieri. A ventiquattr'ore di distanza, però, il ministero dell'Industria ha fatto pervenire ai giornali (come abbiamo reso noto ieri) una «precisazione» in cui si affermava che sui prezzi dei prodotti petrolieri «l'intenzione è di riuscire a non determinare modifiche», ma si aggiungeva subito dopo che «il problema generale non è definito ed è all'esame degli uffici prima di ogni valutazione politica, che dovrà tener conto dei dati tecnici».

Gli «uffici» di cui si parlava in quella «precisazione» sono rappresentati dalla «speciale commissione di esperti» costituita presso il ministero dell'Industria di cui abbiamo già avuto modo di parlare, una commissione che lavora al chiuso e in gran segreto, di cui fanno parte forse i tecnici di alcune grandi compagnie (magari come consulenti) ma non certo i rappresentanti del Parlamento, che in una questione così complessa e delicata dovrebbe ovviamente poter dire la sua parola.

Oltre a ciò tuttavia, va rilevato che dopo due note che suonavano come una repulsa alle richieste dei petrolieri, il ministero dell'Industria ne ha diramata una terza in cui si afferma che il problema è tutto in discussione. E già questa circostanza appare grave e indicativa. Essa dimostra, oltretutto, che le sollecitazioni che le grandi società petrolifere esercitano in pubblico e in privato nei confronti del governo italiano per «strappare» nuovi rincari sono fortissime.

D'altra parte, la precisazione di Visentini per quanto riguarda il fisco (no a'la detassazione in favore dell'industria di raffinazione), sta a sottolineare che in seno all'attuale combinazione governativa esiste un disaccordo, forse neppure troppo stimato, quanto meno sul modo da scegliere per «venire incontro» alle richieste dei petrolieri.

Qual'è, comunque, il pasticcio che si nasconde dietro queste schermaglie? Dagli ambienti del ministero dell'Industria, intanto, è «fuggita» un'indiscrezione secondo la quale il provvedimento per rincarare il GPL (gas da petrolio liquefatto) per l'autotrasporto, l'industria e le domestiche bombole, sarebbe già in fase di avanzata preparazione. Secondo i calcoli di quegli esperti, ad esempio, il prezzo del gas in bombole dovrebbe essere aumentato di 40 lire al chilo, per cui la confezione più diffusa, quella da 10 chili, dovrebbe passare da 2600 a 3000 lire.

Davvero, dunque, il problema «non è definito» come asseriva la nota ministeriale diramata l'altra sera? O qualcosa di preciso è già stato fatto e si attende solo l'approvazione «politica» per darle il via?

Come si vede, il mistero non è poi tanto fitto quanto potrebbe sembrare. Il retroscena sul quale si innestano le manovre in atto, d'altronde, è abbastanza chiaro. Si è fatto che il «fronte dei petrolieri» non è più un coro dal momento in cui si è formato il «gruppo continuo industriale» capeggiato da Cefis e sostenuto dal noto finanziere Monti. In pratica oggi l'Unione petrolifera è rappresentata soltanto dalla Esso italiana e da qualche altro minore. Ma questo non vuol dire che il disaccordo tra i due gruppi investa anche la questione dei prezzi.

Si sostiene, ad esempio, che le aziende petrolifere aderenti alla Confindustria, di cui Cefis è vicepresidente come lo era fino alla nomina a ministro Bruno Visentini, sarebbero le più gracili, o comunque le meno forti, e avrebbero quindi bisogno più delle altre di pompare denaro dai consumatori. Ma in caso ha voluto che ad uscire allo scoperto per quanto riguarda la richiesta di rincari della benzina sia stata proprio quella Unione petrolifera che, in definitiva, rappresenta quasi esclusivamente la fortissima Esso, quella stessa Esso italiana la cui casa madre americana, la Exxon, ha realizzato l'anno scorso un fatturato di 48 840 milioni di dollari.

In definitiva, tutte le compagnie petrolifere tendono a rastrellare denaro al più alto livello possibile.

Sirio Sebastianelli

Il rincaro medio è dell'8 per cento

Aumentate di prezzo le automobili FIAT

Da domani quasi tutte le auto della FIAT, costeranno di più: l'aumento medio oscilla sull'8 per cento, ma per alcune vetture esso sfiora il 10 per cento. A partire da marzo rincareranno anche le vetture Autobianchi (la «A 112» normale sale a 1 640 000, la «500 giardiniera» a 1 050 000 ecc.) e Lancia (di questa marca il prezzo minimo diventa 2 650 000 lire per la Fulvia Safari, 2 800 000 per la Fulvia Coupe, mentre le Beta vanno da un minimo di 3 000 000 ad un massimo di 4 065,000).

La grave decisione viene giustificata dal monopolio con la asserita necessità di fronteggiare il continuo aumento dei costi di produzione. Inoltre secondo la FIAT l'aumento di cui sopra sarebbe indispensabile «per non esasperare il divario fra costi e ricavi».

In realtà la FIAT ha rincarato le proprie vetture per ben cinque volte nel corso di un solo anno.

La notizia ufficiale dei rincari è venuta ieri a tarda sera. Essa era tuttavia già trapelata attraverso i concessionari FIAT, che avevano provveduto a pubblicare per loro conto i nuovi listini. Immediata è stata la reazione degli ambienti della CGIL, CISL e UIL, i quali hanno definito «controproducente» l'aumento dei prezzi delle vetture. «Tale giudizio, che non attenua minimamente la posizione di principio dei sindacati tesa a contrarre i consumi privati e a sviluppare il trasporto pubblico deriva soprattutto - affermano i sindacati stessi — dagli effetti negativi che tale aumento avrà nell'immediato sulla riduzione della domanda in una fase di ridotta attività produttiva e in presenza di migliaia di lavoratori in cassa integrazione. Si deve alla pressione dei sindacati se l'aumento è stato contenuto nell'8% in media anziché portato al 14% come preventivato. In particolare è stata accolta, seppure parzialmente, la richiesta dei sindacati di non inasprire il costo delle utilitarie: non varia il prezzo della «500» e della «124» ormai non più prodotta ed aumenta di circa l'4% quello della «126» del 8% quello della «128». Ma la gravità di questo nuovo aumento emerge dal raffronto con i prezzi di un anno fa. In tredici mesi il prezzo (IVA compresa) di una «126» è aumentato del 40 per cento, quello di una «127 due porte» del 53 per cento, di una «128 berlina 4 porte» del 47,5 per cento di una «132 GLS 1600» del 67 per cento.

Contro l'aumento si era pronunciato anche il ministro dell'Industria Donat Cattin.

Diamo di seguito i nuovi prezzi, IVA compresa, delle auto FIAT.

MODELLO	VECCHIO PREZZO	NUOVO PREZZO
126	L. 1 167 200	L. 1 232 000
126 tetto apribile	1 237 600	1 288 000
850 familiare	1 937 600	2 116 800
127 due porte	1 590 400	1 736 000
127 special due porte	1 702 300	1 853 600
127 tre porte	1 668 800	1 820 000
127 special tre porte	1 780 800	1 937 600
128 1100 due porte	1 820 000	1 943 200
128 1100 quattro porte	1 915 200	2 050 600
128 1100 special due porte	1 960 000	2 100 000
128 1100 special quattro porte	2 055 200	2 206 400
128 1300 due porte	1 904 000	2 021 600
128 1300 special due porte	2 044 000	2 178 400
128 1300 quattro porte	1 999 200	2 128 000
128 1300 special quattro porte	2 139 200	2 284 800
128 1100 familiare	1 988 800	2 128 000
128 1300 familiare	2 072 000	2 206 400
128 rally	2 083 200	2 217 600
128 sport coupe 1100	2 044 000	2 162 600
128 sport coupe L 1100	2 172 800	2 296 600
128 sport coupe 1300	2 133 600	2 240 000
128 sport coupe L 1300	2 252 400	2 374 400
X 1/9	2 805 600	2 968 000
131 due porte 1300	2 296 000	2 520 000
131 1300 quattro porte	2 402 400	2 632 000
131 1300 special due porte	2 471 000	2 704 800
131 1300 special quattro porte	2 570 400	2 816 800
131 1600 due porte	2 402 400	2 632 000
131 1600 quattro porte	2 503 200	2 744 000
131 1600 special due porte	2 570 400	2 816 800
131 1600 special quattro porte	2 676 800	2 928 800
131 familiare 1300	2 570 400	2 816 800
131 familiare 1600	2 676 800	2 928 800
124 coupe 1600	3 046 400	3 192 000
124 coupe 1800	3 147 200	3 304 000
132 1600 GL	2 856 000	3 124 800
132 1800 GLS	3 130 400	3 427 200
130 berlina cambio manuale	8 450 000	9 460 000
130 berlina cambio automatico	8 970 000	9 880 000
130 coupe cambio manuale	10 393 500	11 410 000
130 coupe cambio automatico	10 914 500	11 960 000
Campagnola	4 213 600	4 928 000

Smentita una voce circolata nei giorni scorsi

Il Corpo degli alpini non verrà soppresso

Dalla nostra redazione

MILANO, 1

Il Corpo degli alpini non verrà sciolto. Si procederà invece ad una sua ristrutturazione, nel quadro del riordinamento generale di tutte le forze armate, allo studio dello Stato Maggiore. Lo ha precisato, nel corso di una conferenza stampa, il presidente della Associazione nazionale alpini (257 000 soci in Italia e in 14 paesi esteri), dottor Bertagnolo, che ha avuto ieri a Roma un incontro con il capo di SM dell'Esercito generale Cucino al quale gli ha fornito assicurazioni in merito.

Un comunicato del ministero della Difesa pressa dal canto suo che «i drastici provvedimenti del Report alpini: «non sono certamente tali da minare l'efficienza e la capacità operativa delle unità, ne tantomeno giovamento, e che, al fine di mantenere ad un livello appropriato l'entità del reclutamento al paio, si assicura che alcuni provvedimenti suggeriti dalla Associazione nazionale alpini, formano oggetto di attento esame».

Nei giorni scorsi, era circolata la voce sulla quale alcuni giornali di destra hanno imbastito un'assurda speculazione secondo cui il Corpo degli alpini sarebbe stato sciolto a seguito trascurabili. Si era addirittura parlato di un decreto di dissoluzione di dittatura a Roma da parte di ufficiali in pensione, ufficiali in organico per le prossime manovre a Fiesse e Corno alla Scala, con le brigate rosse che avevano rubato divise e armi, 30 32 mila uomini circa 30 mila.

Il ministero delle Poste avrebbe già approvato il «piano»

Raddoppieranno le tariffe delle telefonate urbane?

Lo scatto per le telefonate urbane passerà da 25 a 50 lire. Lo prevede il piano di aumento delle tariffe telefoniche, approvato dal ministero delle Poste e trasmesso al CIPE, che viene pubblicato sul prossimo numero della «Lettera finanziaria» de «L'Espresso».

Il Comitato interministeriale per la programmazione economica dovrà esaminare il piano entro il prossimo mese. Oltre all'aumento del costo per le telefonate urbane la ristrutturazione tariffaria della SIP prevede che il contributo per l'installazione dell'impianto telefonico nelle abitazioni private passi da 30 a 50 000 lire, venendo così equiparato con quello che viene attualmente pagato dalle utenze così dette di affari (società, enti ecc.).

Il canone trimestrale per un telefono singolo nelle abitazioni passerà dalle attuali 4 000 a 7 000 lire, venendo così unificate le attuali differenziazioni esistenti.

Oggi 4 000 lire rappresentano il canone per gli abbonati delle reti con più di 500 abitanti mentre gli utenti delle reti fino a 500 abitanti pagano 3 500. Inoltre le tariffe per le conversazioni interurbane secondo il piano dovrebbero aumentare di circa il 20%.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

DEL 1° FEBBRAIO 1975

BARI	10 4 22 3 88	1
CAGLIARI	65 85 83 40 27	2
FIRENZE	57 16 83 4 54	x
GENOVA	27 2 62 60 42	1
MILANO	72 50 63 51 28	2
NAPOLI	69 77 41 57 52	2
PALERMO	14 77 85 87 6	1
ROMA	80 31 42 60 41	2
TORINO	57 79 7 62 68	x
VENEZIA	5 85 49 59 8	1
NAPOLI (2° estratto)		?
ROMA (2° estratto)		x

Le quote: ai 1.152 «11» lire 31.600; ai 1.755 «10» L. 20 700.

Un messaggio all'Esercito del gen. Cucino

Il gen. Andrea Cucino ha assunto ieri, ufficialmente, la carica di capo di Stato maggiore dell'esercito, in sostituzione del gen. Andrea Viglione, divenuto capo di SM della difesa. In un messaggio agli ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati, il generale Cucino afferma che «insieme affronteremo i complessi problemi che ci attendono con ponderatezza con serietà e con determinazione».

Uno specie, affettuoso saluto» è stato rivolto dal gen. Cucino ai giovani soldati di leva, ai quali ha rivolto appello affinché operino con salda unità di intenti perché il nostro popolo si senta sempre più democratico, artefice di nuove conquiste etc., in una attuazione sempre più profonda dei principi sancite dalla Costituzione.

Lettere all'Unità

Il caloroso saluto dei marinai di Iliciovsk

Cara Unità,

in occasione della visita di alcuni preghiamo di recapitare agli compagni e amici italiani del Club Internazionale dei marinai di Iliciovsk i nostri saluti e fraterni auguri. Sono già 15 anni che con successo noi lavoriamo con il combattivo organo dei comunisti italiani, valoroso combattente della causa della classe operaia e della democrazia. Durante questo periodo l'Unità è riuscita il più popolare quotidiano straniero tra i marinai che frequentano il nostro Club. Noi lavoratori addetti al Club Internazionale — col compito di organizzare il riposo culturale dei marinai stranieri, più compresi numerosi italiani — grazie all'Unità conosciamo molto meglio l'Italia d'oggi, con le sue gioie e le sue preoccupazioni, le sue conquiste e le sue apprensioni. Grazie all'Unità, l'Italia, il suo popolo e i marinai italiani sono ora a noi più vicini, tra di loro oggi abbiamo numerosi sinceri e veri amici, amici del nostro Paese.

Leggendo l'Unità abbiamo imparato l'italiano. A nome di tutti gli amici e dei lettori dell'Unità della nostra città inviamo a voi, compagni della redazione, ai lettori italiani dell'Unità e a tutti i partigiani della pace, del progresso e del socialismo, i nostri migliori auguri per il nuovo anno.

Or non è molto cara Unità, abbiamo festeggiato il tuo cinquantesimo. E' stata una festa dei marinai italiani e dell'attivo della nostra città. Ti auguriamo che successo e fortuna accompagnino il tuo giovane entusiasmo e l'intransigenza verso i nemici della democrazia, della Repubblica e della classe operaia.

G. AMBRASEVIC
Direttore del Club Internazionale dei marinai di Iliciovsk (URSS)

Questo Fanfani che imperversa in radio e TV

Caro direttore,

credo che la RAI-TV non sia mai caduta così in basso come nel giornale radio delle 19,30 del 25 gennaio scorso. Sui fatti di Empoli, dove due agenti sono stati assassinati da un fascista, si sono riportate le parole di condanna di Fanfani (naturalmente ha detto che lo Stato si impegna a combattere la violenza fascista e la violenza che proviene dal brigatismo cosiddetto rosso, ma che di «rosso» non ha nulla), poi ancora le parole di condanna di un esponente socialdemocratico, ed infine viene riservato uno spazio abbondante per far conoscere al popolo italiano le «sdegno» di Almirante! Il giornalista ha quindi proseguito dicendo che «tra gli altri comunicati di condanna ve ne era uno della CISNAL, e qui ci viene letto tutto il comunicato. E le proteste di CGIL, CISL e UIL? E quelle degli esponenti del PCI e del PSI? Silenzio.

Nello stesso giornale radio appare per tre volte il Fanfani «Fregoli»: prima al capezzale del ferito di Empoli, poi mentre pronuncia le parole di sdegno contro la «violenza», infine mentre presiede un'assemblea di contadini che si ispirano alla DC. La cosiddetta campagna elettorale? A mio parere sarebbe opportuno riprendere a pubblicare la rubrica sui tali e la partigianeria della RAI-TV.

NEDO CHIAVACCI
(Collesalvetti - Livorno)

Chiedono gli interessi per i ritardi nelle liquidazioni

Caro direttore,

posso immaginare che gli uffici dell'ENPAS di Roma abbiano molte pratiche da liquidare con precedenza assoluta per le agevolazioni accordate agli alti burocrati, ma non è giusto che noi del popolo (con più necessità) si debba aspettare anni prima di ottenere i nostri diritti. Sono quasi passati due anni da quando è entrata in vigore la legge per noi apportata da PS riguardante l'assegno di reggitivo e da allora io aspetto la liquidazione della nuova buonuscita. Il dito, il settembre 1974 chiesi all'ENPAS un sollecito a cui tutte non ha risposto.

Inoltre mi sono sempre chiesto come mai l'ENPAS non debba pagare gli interessi delle somme illegalmente trattenute per anni. A chi vanno i benefici degli interessi — si parla di milioni, per non dire miliardi — che il povero cittadino aspetta per troppissimo tempo? Tutto dovrebbe essere tenuto a risarcire il danno causato ai lavoratori (svalutazione della lira) necessità di impiego urgente della somma erroneamente. Chiedo quindi che la Direzione generale dell'ENPAS mi spedisca l'assegno della liquidazione della buonuscita spettantemi unitamente agli interessi che nel frattempo si sono maturati. In caso contrario mi rivolgerò ad un legale. Non è giusto che io si debba sempre pressato da questa pesante ed inefficiente burocrazia italiana.

GIOVANNI GAMPER
ex appuntato di PS
(Pescara - Pescara)

* * *

Signor direttore,

non passa settimana che nel suo giornale che io compro tutti i giorni, non si parli di furti e di scandali di ogni tipo. Io ho sempre lavorato tanti tredicesime! Ho sempre che su 10 grammi di sale nello Stato ne vengono 12 di buonuscita. Io ... i sarò andato a lavorare per il modesto stipendio di qualche alto burocrate.

Ma non basta. Sono andato in pensione nel febbraio del 197... e se avessero quattro soldi che mi avessero dati al mese, sarebbero non avrei pagato ... per cento di IVA. E siccome me li hanno corrisposti dopo ben 22 mesi, ho dovuto sottostare a questa nuova trattenuta. A conti fatti ci ho rimesso oltre 360 000 lire. Non avrei dovuto essere io a ricorrere agli interessi. Se qualche parlamentare, leggendo questa mia sarà turbato da qualche perplessità, documenti alla mano sono pronto a dimostrarli quanto reclamo. Voglio i miei soldi! Perché torno a ripeterlo non voglio contribuire a sovrapensionare altri superburocrati.

ALBERTO GRAVINA
(Livorno)

Le disavventure di un italiano a Tel Aviv

Egregio direttore,

sul finire dello scorso anno sono stato in Israele e in tale occasione ho chiesto di venire ammesso in tale Paese come emigrante in base alla legge che autorizza gli ebrei di qualsiasi nazionalità a risiedere e lavorare in tale Stato. Mi è stato risposto che nel mio caso non era possibile accogliere la richiesta essendo io cieco. Mi sono recato allora alla sede centrale del Mapai di Tel Aviv, sita in via Arlozon 110 ed ho esposto a un funzionario del Mapai stesso (il partito di maggioranza di centro al governo) la mia situazione, gli ho anche detto che avrei chiesto l'aiuto dei partiti israeliani di sinistra. Alla fine della discussione lo stesso funzionario mi ha accompagnato al portone indicandomi la strada. A non più di due metri dal punto da dove il funzionario mi ha lasciato dicendomi di proseguire dritto, si trovava, per lavori in corso, un pozzetto aperto senza i regolamentari cavalletti di legno, nel quale sono caduto per una profondità di quasi due metri procurandomi delle ferite.

Il giorno stesso sono partito dall'aeroporto di Tel Aviv per l'Italia e prima di partire ho sporto denuncia presso l'ufficio di polizia dell'aeroporto. Ciò ha avuto come conseguenza sei interrogatori da parte del servizio di sicurezza il quale oltre alle normali perquisizioni ha controllato tutte le mie carte personali e le lettere private e ha preso debita nota dei miei dati. Mi è stato chiesto molte se avevo dei rapporti col Rakah (il partito comunista israeliano) e alla mia domanda se ciò significava che in avvenire non avrei più potuto rientrare in Israele nemmeno come turista, non è stata data risposta.

Tramite il vostro giornale vorrei ringraziare i dirigenti del Rakah per quanto stanno facendo e faranno per me.

RAUL ANGYAL
(Bologna)

Anche i marittimi devono avere il diritto di voto

Egregio direttore,

ritengo importante la battaglia per ottenere il voto a 18 anni: una battaglia da condurre e da vincere subito, perché valga sin dalle prossime elezioni amministrative. Ma a proposito di diritto di voto, vi è una categoria che in pratica finora ne è restata esclusa: mi riferisco ai marittimi i quali, essendo in navigazione, non possono esprimere un diritto sancito dalla Costituzione. Eppure i marittimi pagano le tasse, fanno una vita di sacrifici, spesso una vita infelice (basti pensare a quelli imbarcati sugli scafi battenti le cosiddette bandiere ombra). In tanti Paesi si è trovato il modo di far votare i marittimi: si cerchi di fare altrettanto da noi.

G. ROVELLI
(Trieste)

La replica dell'emigrato all'ingegnere socialdemocratico

Carissima Unità,

un ingegnere socialdemocratico di queste parti mi ha fatto un discorso «Tenuto il debito conto dei sentimenti immediati suscitati dal fenomeno non capisco perché voi comunisti italiani siete contro l'emigrazione. Emigrando la gente conosce la vita degli altri popoli, impara le lingue si sveglia e vedi i risultati del referendum sul divorzio. Inoltre lavorando al passaggio di una Europa verso stadi di sempre maggiore concentrazione monopolistica non si fa che registrare e dare il proprio contributo a quel necessario sviluppo storico economico che sappiamo bene essere premessa del socialismo e che è stato altrettanto previsto dallo stesso Marx».

Ricambiando le cortesi osservazioni gli ho ricordato che i lavoratori italiani esattamente come quelli tedeschi, ma anche degli altri paesi sarebbero contenti di conoscerla da vicino e non come emigrati. Che poi Marx ed Engels abbiano previsto nel secolo scorso uno sviluppo del capitalismo in senso monopolistico non significa niente. A mio parere è che l'abbiamo studiato e tanto meno sostenuto come fanno ... ed ... sociale ...

M. GINETTI
(Düsseldorf - RFT)

NOVITÀ EDITORI RIUNITI

Trebeschi
Lineamenti di storia del pensiero scientifico
prefazione di L. Lombardo Radice - a cura di G. Israel
Nuova scuola - pp. 220 - L. 2 000
Di Alberto Trebeschi ucciso dalle bombe fasciste nella strage di Brescia gli Editori Riuniti presentano un volume che è il testamento culturale, educativo morale del giovane insegnante che fu insieme organizzatore sindacale e militante politico profondamente impegnato nel rinnovamento della scuola e della società.

Meyerhold
LA RIVOLUZIONE TEATRALE
a cura di G. Crino
Universale - pp. 340 - lire 2.500

Novikov
Elementi di logica matematica
prefazione di C. Cellucci - a cura di R. Cordeschi
Nuova biblioteca di cultura - pp. 340 - L. 8.000
Rinomato per la chiarezza e insieme il rigore dell'esposizione, il classico Trattato di uno dei maggiori logici sovietici.
Algebra delle proposizioni - Calcolo delle proposizioni - Logica dei predicati - Calcolo dei predicati - Aritmetica assiomatica - Elementi di teoria della dimostrazione

Napolitano
I COMUNISTI NELLA BATTAGLIA DELLE IDEE
Il punto - pp. 68 - L. 600

Clément, Bruno, Sève
Per una critica marxista della teoria psicoanalitica
Argomenti - pp. 256 - lire 1 800

Mercuri
MIRKO. IL BRONZO COME MAGIA
Libri d'arte - pp. 200 - lire 3.500

Vygodskij
Il pensiero economico di Marx
Universale - pp. 320 - lire 2 500
Uno studio sul lavoro compiuto da Marx per la costruzione della sua teoria economica. Un opera in cui è possibile cogliere il legame organico tra la dottrina economica e le deduzioni rivoluzionarie della teoria del socialismo scientifico

Polito
LA CRISI MEDIORIENTALE
Il punto - pp. 200 - L. 1.000

Peggio
Piccola e media industria nella crisi italiana
Il punto - pp. 100 - L. 900
Lo sviluppo della piccola e media industria in Italia nel dopoguerra e i problemi di maggior rilievo della gravissima crisi economica nel mondo capitalistico.

LE CROCIATE
a cura di A. Carile
Strumenti - pp. 144 - 1.400